



Cronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

Stendo queste note sotto l'impressione gioiosa provocata dalle nostre campane suonate a distesa. Certo le loro armonie sono suscitatrici di sentimenti indefinibili, ma egualmente belli. Essi ci fanno sognare; per ciò stesso mantengono il nostro spirito giovane e pronto ad avventurarsi con le difficoltà e le sorprese della vita, la quale è, tutto sommato, gran bella cosa: una collaborazione quotidiana con Dio.

Il mese di novembre stimola le nostre forze richiamandoci alla mente il pensiero salutare dei

NOSTRI MORTI

Consegno alla vostra meditazione un brano di A. de Bovis.

« La vita passa... ma l'eventualità che un giorno o l'altro possa estinguersi non trattiene praticamente la nostra attenzione. Morire è sempre per noi il "morire" di un altro, e nessuno si sofferma volentieri a considerare che questa è una avventura eminentemente personale. »

Forse nel nostro secolo tale riflessione è ancor meno facile che in ogni altro.

Ci fu un tempo.. in cui le tombe erano raccolte intorno alla chiesa e, ogni domenica, il villaggio dei vivi attraversava l'assemblea familiare dei defunti.

Se il vero coraggio sta nel guardare in faccia la morte e non lasciarci ghermire da lei ad occhi chiusi, certo la Chiesa, che riconduce il pensiero di ognuno verso la propria morte e verso i defunti, è coraggiosa.

Se la saggezza consiste nel considerare il termine a cui conduce la propria strada e non camminare senza sapere dove si va, la Chiesa, che conosce e sa con certezza assoluta dove va l'esistenza umana, è anche saggia.

Se infine la dignità umana risiede nel vivere solo per conquistare i valori più alti, la Chiesa ci rivela la vera dignità, poichè è la sola a svelarci i valori che trasformeranno ogni esistenza terrena in una avventura infinitamente preziosa per ciascuno e per tutti.

Cerchiamo, almeno per qualche istante, di aver questo coraggio e questa saggezza ».

IL 4 NOVEMBRE

Quest'anno la commemorazione dei caduti ha assunto un aspetto più dignitoso ed ha avuto una partecipazione più numerosa. Mi rallegro a questa constatazione. Finalmente si sviluppa quel senso di solidarietà e di doverosa riconoscenza per coloro che hanno saputo far dono della loro vita per salvare valori altissimi, che dovrebbero essere il patrimonio più caro di tutti! Sarebbe una gran bella realizzazione se si addivenisse ad una sistemazione più decorosa del monumento che ricorda il sacrificio dei nostri caduti. Perchè non procurare al paese questa gradita sorpresa? Le difficoltà? Se non si affrontano rimangono sempre come uno spauracchio debilitante le più belle energie.

A PROPOSITO...

... delle relazioni umane. Si chiamano così ed è, oggi, un termine che tutti hanno sulle labbra o leggono sui giornali e le riviste più o meno specializzate. Affinchè abbiate ad averne una cognizione sintetica, ma nel medesimo tempo, chiara, vi voglio sottoporre le conclusioni di uno studio fatto da Enrico di Rovasenda, il simpatico ed... ingenuo, così lo definì una persona di Albese, Padre Mariano ben noto, per la sua competenza, ai telespettatori italiani. (NB. non è padre Mariano: è un mio amico di Albese).

Eccole: « Pio XII nel suo discorso del 4 febbraio 1956 ai partecipanti alla Conferenza internazionale sulle Relazioni umane nell'industria, indicò con preziose e paterne direttive il vero senso delle Human Relations: »

« Ora, la comunità di lavoro che ai nostri giorni si stabilisce moralmente sulla base di contratti tra gli imprenditori e i lavoratori delle grandi imprese, costituisce da parte dei primi un vero impegno verso i secondi, poichè chiedono a questi la miglior parte del loro tempo e delle loro forze. Quindi non si tratta di un semplice lavoratore che si ingaggia e di cui si compensa il lavoro, bensì di un uomo, un membro della società umana, il quale viene a collaborare al bene di questa stessa so-

cietà, nella industria in parola. Certo, una impresa, anche moderna, non è totalitaria: essa non si accaparra iniziative che, poste fuori della sua attività particolare, appartengono personalmente ai lavoratori. Inoltre, ma impresa moderna non si risolve in un gioco di funzioni tecniche coordinate in maniera anonima. Essa unisce, mediante contatti, gli associati le cui responsabilità sono diverse e soggette ad un ordine gerarchico, ma ai quali il lavoro deve offrire il mezzo di compiere sempre meglio i loro obblighi morali, personali, familiari, sociali... Ogni uomo rappresenta un valore trascendente e assoluto perchè l'autore della natura umana gli ha dato un'anima immortale ».

L'esatta concezione dell'azienda in sè e nei suoi rapporti, determina l'essere delle relazioni umane fondamentali e strutturali, che sono il tessuto connettivo della comunità aziendale, il suo ordinamento costituzionale. Le profonde mutazioni avvenute con lo sviluppo dell'economia contemporanea, che ha posto in primo piano la gestione buona dell'azienda e i suoi rapporti con il reddito nazionale, il valore dei tecnici e dell'organizzazione, qualificano in modo diverso i vecchi sostanziali rapporti tra capitale e lavoro, e impongono un rinnovamento nelle relazioni umane strutturali.

La comunità aziendale solleva tutti gli operatori al livello di collaboratori, e costituisce il punto di arrivo del dolente e talora tragico cammino di promozione della classe operaia, che ha nella condizione proletaria il suo punto di partenza. La comunità di lavoro esige che venga totalmente superato il disprezzo in cui venivano troppo spesso tenuti gli interessi degli operai, e che aveva fatto dichiarare a Pio XI: « Contrariamente ai piani della Prov-

videnza, il lavoro destinato, seppur dopo il peccato originale, al perfezionamento materiale e morale dell'uomo, tende in queste condizioni a divenire uno strumento di depravazione: la materia inerte esce nobilitata dal laboratorio, mentre gli uomini vi si corrompono e vi si depravano ». (Quadragesimo anno, 1931). A proposito di queste parole, Pio XII commentava nel 1956: « Vorremmo poter dire che ciò non avviene più in nessun punto della terra. Purtroppo, invece, tutti sanno che i progressi sono lenti, troppo lenti, su questo punto essenziale, in molti paesi, in interi continenti ».

La concezione dell'azienda come comunità di lavoro non implica necessariamente delle riforme di struttura quanto alla proprietà aziendale, ma nemmeno le rifiuta. E' cotesto un difficile problema che deve essere risolto con molta cautela, tenuto conto di molte circostanze tecniche, economiche e morali. Definendo l'azienda come comunità di lavoro, s'intende soprattutto superare il *padronalismo* e il *paternalismo*, basati sulla stima degli operai quali strumenti o quali minori, si intende sottolineare i caratteri propri della comunità di persone, in cui tutti sono chiamati a collaborare per il bene comune, nel pieno sviluppo delle proprie facoltà razionali e volontarie, e nell'assoluto rispetto dei valori personali familiari e sociali.

Le relazioni umane di struttura riposano sul rispetto dei valori universali della persona umana, e sui valori individuali di abilità, preparazione professionale, onestà morale ».

Il brano è un po' lungo, ma degno di essere letto attentamente.

A tutti il mio cordiale saluto

il vostro Parroco



ANAGRAFE DEL MESE DI OTTOBRE

BATTESIMI:

Ciceri Ezio di Ettore e Cuccumo Eugenia; Pasquin Rosabianca di Pietro e Molteni Maria; Gaffuri Walter di Luigi e Bruanti Anna-maria.

MATRIMONI:

Tirelli Renato con Parravicini Angela Maria.

OFFERTE: Pasquin Pietro in occ. battesimo 5000; N.N. 5000; Gioventù Femminile 5000; N.N. 5000; Donne A.C. 3000; Operaie ditta Cattaneo 5000.